



LA CITTA' DI BRINDISI

Periodico d'interesse cittadino

Direttore - proprietario: MEALLI

Tipografia propria, VIA POZZO TRAIANO, 14

— Right men in the right places? — We shall see!

Non fa abbonamenti — Si pubblica mensilmente
Una copia Cent. 20 — Arretrato Cent. 50

Inserzioni, Comunicati, ecc. da convenirsi
Pagamenti sempre anticipati

Brindisi ed i suoi Amministratori

Vari problemi di non poca importanza attendono sempre d'essere risolti, perchè Brindisi sia portata a quell'altezza voluta dalle sue attuali condizioni.

Intanto, con le forze finanziarie del Comune, non si può certo far fronte a tante esigenze cittadine, in un tempo relativamente breve, com'è necessario: occorre perciò che una mano energica e poderosa; una mano *audace* intervenga senza ulteriore indugio; ed escogitando quanto gli è consentito, trovi i mezzi con cui dare a Brindisi un generale impulso, seguendo le orme di altre località, anche ad essa vicine, molto più ardite e moderne.

Non è più il momento di lavorare di lesina, di attendere i *soliti* tempi migliori, o, quanto peggio, far calcolo sull'aiuto del Governo: questo, pur essendo ben disposto nei nostri riguardi, non può sostituirsi a quanto è compito essenziale dei nostri doveri e delle nostre iniziative; ma può soltanto intervenire per aiutarci ad effettuarle.

La nostra città, tranne qualche rara eccezione, ha avuto quasi sempre, nei responsabili delle sue sorti, persone timide che hanno mal diretto la loro opera: altre ancora ne ha avuto con vedute retrograde e meschine, come purtroppo è dimostrato dalla storia della vita pubblica cittadina, storia a cui potremmo riaccennare, se non bastasse a compediarla lo stato di regresso in cui dolorosamente ci troviamo.

Dopo l'apertura dell'Istmo di Suez, e quando incominciò a verificarsi un maggiore traffico nel nostro porto ed in città, dovuto al transito della Valigia Indiana e di numerosi viaggiatori, vi fu per noi un barlume di speranza in un migliore avvenire; ma purtroppo gli Amministratori dell'epoca, non seppero o non vollero approfittare del fortunato momento; e la città rimase qual'era, cioè un centro agricolo, privo del tutto d'industrie e di qualsiasi altra risorsa.

Se Brindisi, in quel momento, fosse stata in mano di altro popolo, con certezza le sue sorti sarebbero state molto ben diverse! Essa, invece, come abbiamo detto innan-

zi, ha dovuto subire la direzione di limitata mentalità, prive d'ogni alto miraggio e d'ogni grandiosa iniziativa!

Ora, con un passato simile, comprendiamo che non è cosa facile, per un Amministratore, rimediare a tanta manchevolezza: solo l'intervento di un *audace*, ripetiamo, potrebbe risolvere la posizione con mezzi ardentissimi, come altre città non da oggi han fatto, risentendone immediati e grandiosi vantaggi.

«A grandi mali necessitano grandi rimedii»; e quest'ultimi invociamo per la nostra Brindisi, non potendo essa più rimanere nelle condizioni presenti!

Buone speranze!

S. E. Di Crollanza, già attivissimo Podestà di Bari, chiamato dalla fiducia del Governo all'alta carica di Sottosegretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici, nell'assumere l'importante ufficio, ha fatto pervenire al nostro Podestà il seguente telegramma:

«Roma, 20 Luglio 1928

Podestà — Brindisi

Accingendomi nuova fatica, prego S. V. esprimere mio cordiale saluto cotesta città che serve Regime in disciplina operosa e guarda avvenire nostra regione con fede certa.

f.to Di Crollanza»

Il Gr. Uff. Giannelli, inviava, all'Illustre Uomo la seguente risposta:

«Eccellenza di Crollanza Sottosegretario Stato Lavori Pubblici.
Roma

Sicuro interprete sentimenti questa cittadinanza che ammira feconda attività Vostra e tanta fiducia ripone affettuoso attaccamento Eccellenza Vostra Regione pugliese ringrazio gradito saluto che ricambio cordialmente beneaugurando.

Podestà Giannelli»

**

Il telegramma che S. E. Di Crollanza ha fatto pervenire al Podestà di Brindisi, è molto lusinghiero per la Regione pugliese, e conseguentemente per tutti i principa-

li centri che compongono la stessa, ai Podestà dei quali S. E. avrà inviato, certamente, il medesimo saluto.

Avere al Governo un Rappresentante della Regione, che ne conosca i bisogni impellenti, e che sia animato, contemporaneamente, da una fenomenale attività, nello adempimento della Sua alta missione, è cosa che molto fa sperare!

Brindisi, come allo Illustre Uomo sarà noto, ha molto bisogno delle assidue cure del Governo, s'intende sempre con la dovuta cooperazione dei cittadini. Diverse opere ancora si attende specie per il suo porto, ch'è privo della necessaria e promessa attrezzatura, perchè, ripetiamo, sia pronto ad un maggiore sviluppo commerciale-marittimo.

V'è poi il famoso prolungamento del doppio binario, di cui tanto si è parlato, dimostrandone sempre la grande utilità sotto molteplici riguardi; lavoro questo, che, compiuto, molto agevolerebbe il transito dei viaggiatori, i quali in maggior numero potrebbero preferire la nostra Via da e per l'Oriente.

Col ritornare su argomenti già diffusamente trattati, non intendiamo interessare subito, od abusare dell'opera che S. E. Di Crollanza sarà per svolgere, nei riguardi della Regione Pugliese: vi abbiamo soltanto riaccennato, in breve, perchè siano sempre presenti le nostre necessità, nell'interesse particolare di Brindisi, e conseguentemente in quello della Nazione.

Dal posto di vecchi ed umili pubblicisti, mandiamo intanto, al nuovo Sottosegretario al Ministero dei Lavori Pubblici, nostro corregionale, il più caldo e reverente saluto.

GIANNIZZERI

(continuazione e fine)

Come risulta dalle tavole di fondazione contenute nelle disposizioni testamentarie 15 febbraio 1711 e 13 maggio 1719, per Notar Matteo Bonavoglia, le rendite del Pio Monte Ferreyra, sottratto un annuo canone a favore dell'ospedale, cento ducati annui che si capitalizza-

no per aumento di rendita, e un legato di culto, il resto va diviso fra gli orfani e vedove che siano tutti naturali e figli dei Soldati Spagnoli del R. Forte ed all'i poveri di detto R. Forte abitanti nella Città di Brindisi; e non essendoci poveri sufficienti, vedove ed orfani in detto R. Forte, si debbano dispensare dette limosine ai poveri, vedove e pupilli di detta Città di Brindisi.

Le parole in corsive sono testuali nelle tavole di fondazione.

La rendita annuale del Pio Monte Ferreyra si aggira intorno alle cinque o seimila lire, che si distribuiscono fra coloro che portano i cennati cognomi, sempre che possano dimostrare che siano nullatenenti.

L'amministrazione di questo caritatevole istituto fu dal fondatore affidata al Capitolo Cattedrale, ma oggi è presso la Congregazione di Carità.

Potrebbe domandarsi, perchè questi cittadini di Brindisi, discendenti dai soldati Spagnoli, sono volgarmente chiamati Iannizzeri, e più abbreviatamente Iannizzi:

Ecco: Al tempo della denominazione spagnola nell'ex Reame di Napoli i militi di guarnigione dei due castelli, quando traversavano la città, assumevano un atteggiamento così tronfio e spavaldo che il popolo diceva: Guarda, guarda, si credono di essere i Giannizzeri del gran Sultano. E questo nomignolo dialettizzato rimase ai soldati spagnoli e ai loro discendenti.

Aloysio Ferreyra, il benefico istitutore del Monte dei Giannizzeri, sinceramente compianto dalla città, passò a miglior vita nel 1725, e fu sepolto nella chiesa dei Santi Gioacchino ed Andrea, nella cappella da lui fatta edificare.

L'epigrafe murale mette in rilievo i suoi meriti di guerriero e di castellano, ma soprattutto il suo sviscerato amore per i poveri, per le vedove e per i pupilli.

Can. Pasquale Camassa

Contrada Casale

Questa nuova contrada è ormai divenuta il punto preferito della cittadinanza brindisina, avendolo giustamente riconosciuto il più salu-

bre di cui essa può disporre.
Dato ciò, tutto fa prevedere che in breve tempo, diverrà, una parte principale della città; infatti, le costruzioni edilizie vi aumentano sempre; però manca, fra esse, quell'ordine che non dovrebbe essere trascurato, o meglio dovrebbe essere imposto dall'Amministrazione Comunale, prima che tali costruzioni continuassero a sorgere senza criterio alcuno.

Vi si notano diversi villini ben fatti e degni d'un nuovo quartiere moderno; ma vi si riscontrano anche non poche *catapecchie* che fanno con i primi stridente contrasto!

Questa stonatura, in un rione che sorge, nell'epoca in cui si cerca di migliorare e di progredire in tutte le manifestazioni della vita, non avrebbe dovuto verificarsi nella bella contrada in parola. Se ciò avviene, la colpa è dei dirigenti, i quali ne hanno, nel modo più assoluto e peccaminoso, trascurata la doverosa cura.

Eppure qui vi è, o vi dovrebbe funzionare, un'apposita Commissione; il Comune ha inoltre, a sua disposizione, un Ufficio tecnico, le cui principali mansioni dovrebbero essere proprio quelle di badare scrupolosamente all'edilizia, che nella città nostra dà non poco a desiderare, per le molteplici brutture che in merito si notano. Intanto, come sta a farne ultima fede il nuovo rione del Casale, nessuno prende a cuore questa importante branca della cosa pubblica; è così dolorosamente si procede, a discapito dell'estetica e del buon senso.

Abbiamo ora veduto con piacere, che per vivo interessamento spiegato dall'instancabile nostro Prefetto, S. E. il Comm. Perez, gli abitanti del nuovo rione in esame avranno, finalmente, la tanto sospirata luce. Ci auguriamo nel contempo che a questi benefici altri ne seguiranno, sperando che le attenzioni del Comune, saranno sempre doverosamente prodigate alla nuova Contrada, la quale, domani, potrà divenire una delle migliori località che vanta Brindisi.

VARIETÀ

Nel nido dell'aquila d'oro

V'è forse un divertimento più appassionante, più ricco di sensazioni e più vario di quello della caccia propriamente detta — della caccia, s'intende, in luoghi perigliosi e a perigliosi animali — ed è un altro genere di caccia, che si fa non col fucile ma con la macchina fotografica. Caricarsi, come d'uno zaino, di quell'arma che serve a prendere, non le cose, ma le immagini delle cose, che non uccide, ma moltiplica gli aspetti della vita, e mettersi in cammino per luoghi aspri, con propositi ardui di fotografia, in modo da arrischiarsi, e arrischiare la macchina preziosa, sull'orlo degli abissi o fra i rami della cima d'un albero altissimo, in

posizioni impossibili, fra difficoltà quasi insuperabili, ma con l'ansia festosa di cogliere una visione assolutamente insolita, di riportare, come preda fatto, immagini originalissime, che suscitano una duplice ammirazione, per la loro bellezza e singolarità, per l'audacia del fotografo di cui esse testimoniano: è ben un divertimento degno di far passare in seconda linea quello della caccia col fucile o con le reti.

Una tal caccia è stata fatta in California dai signori Finley e Bohlman, i quali si sono arrampicati sui monti della regione fino a rocce fiancheggiate di burroni e vivide di sorgenti dove è il nido dell'aquila d'oro (Aquila Chrysaetus).

Nel letto d'un piccolo torrente era abbarbicato un sicomoro che si divideva in quattro rami enormi, tali da costituire quasi altrettanti alberi. Su uno di essi, le aquile avevano costruita, fra i rami, una specie di piattaforma che reggeva il loro nido, e il fotografo doveva fotografare dalla cima d'un altro gran ramo del sicomoro, a un'altezza considerevole, col rischio che un piccolo movimento facesse precipitar giù la macchina a sfasciarsi fra le rocce. Per prudenza, il compagno rimaneva un po' più giù, per afferrare la macchina in caso di caduta — ciò che accadeva una volta senza grave danno, all'infuori delle contusioni prodotte dalla macchina sulla schiena dell'aiutante.

Poche aquile — secondo le esperienze dei due americani — hanno quella pazza ferocia, che è passata nella tradizione come una verità di vangelo. Tutte le volte ch'essi salivano sul ramo del sicomoro, in vicinanza del nido, i genitori si allontanavano tranquillamente e si andavano a posare lontano, senza però perter d'occhio i loro aquilotti.

L'aquila d'oro è una benedizione per quelle regioni, perchè dà la caccia agli scoiattoli, la cui presenza si sa quanto sia nociva all'agricoltura, specialmente alla coltivazione del grano, e che abbondano nella parte alta della California. Quando i due curiosi poterono arrivare a guardar dentro il nido, vi trovarono gli avanzi del corpo di quattro scoiattoli, e ogni volta che — nei due mesi di permanenza sui monti — tornavano a visitare il nido, constatavano che gli scoiattoli erano quasi l'unico cibo delle aquile. Dall'alto, come da torri vigili sul piano; i magnifici uccelli di rapina, che hanno una vista acutissima, adocchiano lo scoiattolo e gli si precipitano addosso e lo afferrano prima che abbia potuto menomamente accorgersi del pericolo che lo minaccia. A volersi tenere a un conto minimo, quella famiglia d'aquile non consumava meno di sei scoiattoli al giorno: probabilmente ne consumava di più; a ogni modo, ben 540 scoiattoli erano sacrificati nei soli tre mesi della permanenza degli aquilotti al nido. Cresciuti poi gli aquilotti, cresce la strage: quindi in un anno il numero degli scoiattoli che alimentano un nido d'aquile è veramente straordinario, con quale vantaggio degli agricoltori è facile pensare. Se alle aquile si aggiungono i falchi e le civette, che abitano anche in buon numero lassù, il numero delle vittime cresce in modo assai considerevole.

Ai primi albori il padre e la madre degli aquilotti si svegliavano e guardavano con occhi famelici dall'orlo del nido. Appena vedevano approssimarsi il pasto, alzavano e tendevano le ali in un'estasi selvaggia e grottesca. Co-

sa singolare, però: messo lo scoiattolo, già decapitato dai genitori, nel nido, uno degli aquilotti lo afferrava e lo riduceva a brani, mentre l'altro, ostinatamente in disparte, aspettava che gli fosse portato a sua volta l'animaletto con cui far colazione.

I due viaggiatori arrivarono sino a metter la mano nel nido e accarezzare gli aquilotti; e questi, con un'aria tra spaurita e feroce, davano l'impressione di belve che brontolino sotto la mano del domatore. E' impossibile descrivere che cosa sia l'occhio d'un'aquila — una forza intensa che cerca le azzurre lontananze con un desiderio perenne. Così, quando i tre mesi della vita di nido sono scorsi, la giovane aquila prende il volo con così superba avidità dello spazio che ben si sente in essa la regina degli uccelli.

Uno stesso nido, è adoperato per degli anni. I due viaggiatori assistono, nelle loro frequenti visite al sicomoro, a tutto lo svolgimento d'una vita d'aquilotto. Nelle prime settimane di marzo, quando appena il sicomoro s'ingemma alla toccante primavera, l'aquila madre depose nel nido due uova bianche segnate di scuro. L'incubazione durò circa un mese, perchè le uova furono rotte solo il terzo giorno d'aprile, e gli aquilotti apparvero coperti d'una molle lanuggine bianca. Questa bianchezza, così poco opportuna alle gesta dei fotografi, durò un buon mese, alla fine del quale essi erano cresciuti in modo da avere le proporzioni e il peso d'una grossa gallina. Nella prima settimana di maggio cominciarono ad apparire delle penne nere sulle ali e sul dorso. E di settimana in settimana le penne nere crebbero di numero, finchè ai primi di giugno essi erano coperti di bruno cupo di nero, con del bianco soltanto al davanti. Ma le ali e i piedi erano ancora deboli e occorsero altre tre settimane perchè le penne delle ali acquistassero forza e i piedi fossero in grado di reggere i loro corpi pesanti.

L'aquila d'oro è piuttosto rara. Sulle Rocky Mountains essa fa il suo nido su rocce inaccessibili, ma in California e nell'Oregon preferisce i rami dei pini, delle querce e dei sicomori. La covata è quasi sempre di due uova: raramente di tre. Questi magnifici uccelli però si fanno sempre più rari, perchè la loro abitudine di rimaner per degli anni in uno stesso nido favorisce le ricerche e le rapine dei cacciatori.

D. LON.

Nell'ambiente Scolastico

Con vera soddisfazione abbiamo appreso, che i risultati finali dell'anno scolastico spirato, sono stati soddisfacentissimi, tanto nelle Scuole elementari, quanto in quelle medie, cosa che dimostra che il valoroso Corpo insegnante, ha adempiuto la Sua paziente e delicata missione, con capacità e zelo esemplare.

Il nostro modesto foglio, rimasto oltremodo ammirato di sì ottimo funzionamento dei locali Istituti d'istruzione, non può non tributare ai singoli Capi ed agli insegnanti tutti la sua modesta parola di plauso e di compiacimento;

mentre è sicuro, che verso si benemerita Classe, non verrà meno la gratitudine incondizionata dei padri di famiglia, che ad Essa hanno affidato l'istruzione e l'educazione dei propri figli.

Dalla Scuola, con la indispensabile cooperazione della famiglia, dipende certamente la civiltà d'un centro, che ha tanto bisogno di guadagnare il tempo perduto, per avviarsi in un più fulgido avvenire. E con questi risultati, riteniamo, che Brindisi raggiungerà in breve quella meta, verso cui il Regime Fascista ha voluto provvidenzialmente incamminarla!

Sulla generazione che cresce è inoltre fondata ogni speranza della Patria; è a quella, che il Governo di Mussolini, prodiga ogni migliore cura, nei nobili intenti che si è prefisso, per il bene della Grande Italia rinnovata.

A tali alte intenzioni del Duce, è doverosa la cooperazione d'ogni Classe di cittadini, specie di quelle che, nella vita pubblica, hanno le più delicate missioni.

I nostri valorosi Insegnanti, hanno dimostrato di adempiere scrupolosamente a tale dovere, per cui rinnoviamo Loro l'attestato della nostra viva ammirazione.

Il pubblico collaboratore.

Egregio Sig. Direttore,

Approfitto della vostra cortesia per chiedervi un posticino nelle colonne di cotesto accreditato periodico.

Stando a quanto mi è stato riferito, sembra che quest'anno non avranno luogo le solite feste Patronali.

Io non parlo per essere un festajolo, o perchè piaci mi godere lo svolgimento del programma di attrattive che in tali occasioni viene ammanito; ma mi sono spinto a indirizzarvi la presente, convinto, come sono, che le feste, di qualunque genere esse siano, rappresentano una buona risorsa per il piccolo commercio cittadino, specie in quei luoghi ove non v'è altro da sperare.

Noi vediamo che, a cominciare dai grandi centri per finire ai più meschini, nella stagione estiva si tentano tutti i mezzi per richiamare elemento forestiero e per dare ad essi una certa vita che viene a mancare durante gli altri mesi dell'anno: sono pochi giorni di denso movimento, col quale certamente, ripeto, si viene in aiuto ad una classe numerosissima, che non deve essere in alcun modo trascurata.

Su cotesto accreditato foglio, ho spesso letto scritti fautori di simil genere di risorse cittadine; ma come si verifica in tutte le nostre

cose, è sempre mancata al riguardo quell'iniziativa che altrove non viene mai meno, come è luminosamente dimostrato.

Il porto meraviglioso che noi vantiamo, lo si potrebbe sfruttare per tali occasioni, come praticasi a Venezia con la tradizionale nottata del Redentore; festa che, per quella eccezionale città, rappresenta una risorsa rispettabilissima. Bari, con le sue grandiose feste Patronali, che hanno la durata di dieci e più giorni, richiama in quell'instancabile centro della nostra Regione, un estesissimo numero di forestieri; Taranto con le stesse feste Patronali, che non vengono mai trascurate, aumenta in tale circostanza la grande vita che ora vi si riscontra; come pure a Lecce si fa altrettanto.

Ora, perchè noi dobbiamo sempre mostrarci inferiori a queste città vicine, animate dal massimo buon volere in tutte le loro azioni?

Perchè non riuscire a scuoterci e rimanere invece sempre apatici, anche quando ne va di mezzo il nostro interesse?

Ah! quella benedetta vite, quanto danno inconsiderato arreca, specie quando promette un abbondante ed ottimo raccolto!

Io sono convinto che a questa pianta si deve l'assoluta mancanza di industrie locali; poichè i capitalisti, che potrebbero dedicare a quest'ultime le loro fortune, le hanno soltanto investite in quell'unico cespite, che può essere delle volte anche ingrato!

Avrei, in merito, materia da svolgere in abbondanza; ma per non abusare della gentile vostra ospitalità, mi vedo costretto sospendere per ora l'argomento, rimandandolo ad altra occasione.

Ringraziandovi sentitamente, abbiatemi, Sig. Direttore, i miei distinti saluti.

R. C. O.

Abbiamo volentieri riportato integralmente la lettera inviataci dal nostro egregio amico, perchè in essa si rispecchia, in gran parte, quanto noi abbiamo sempre scritto nei medesimi riguardi.

Aggiungiamo soltanto che scrivere e pubblicare ancora su certi argomenti, è dolorosamente fatica spreca, poichè il nostro carattere non si cangerà giammai!

La Direzione

Note agricole

Abbondante e di ottima qualità è stato il raccolto granario di quest'anno, cosa che si prevedeva, grazie ai tempi propizi che lo sviluppo della preziosa pianta ha avuto, sino alla perfetta maturazione.

Circa ai prezzi di vendita vi è

stato un certo allarme nei produttori, causato dagli artifici messi in pratica dai soliti speculatori, che, sempre in agguato, cercano approfittare dei momenti, in cui il povero agricoltore ha bisogno di realizzare il frutto de' suoi sudori!

Però l'oculatezza del nostro solerte Capo della Provincia, S. E. il Prefetto Perez, ha opportunamente pubblicato un manifesto, per mettere in guardia i produttori di grano, esortandoli a rimandarne la vendita più che loro fosse possibile.

La Direzione generale del Banco di Napoli, allo scopo di agevolare gli agricoltori nei loro bisogni; e ad evitare la vendita del prodotto a prezzi vili, è venuta nella determinazione di concedere anticipazioni di denaro, garantite, com'è naturale, dal valore del prodotto.

All'uopo, questo Consiglio dell'Economia, egregiamente presieduto da S. E. il Prefetto, ha nominato un'apposita Commissione, alla quale i nostri agricoltori possono rivolgersi per gli schiarimenti che loro possono occorrere.

Il raccolto dei melloni, mentre, data l'eccezionale siccità che si è avuta anche in quest'anno, faceva poco sperare, non è tanto scarso come si prevedeva: i prezzi di questo prodotto, ch'è pure un ottimo cespite di lucro per il nostro agricoltore, è abbastanza remunerativo.

Molte spedizioni ne vengono fatte nei principali centri della media ed alta Italia, a mezzo dei commercianti locali del genere.

Della vite, come dicemmo nel precedente numero, ci si riferiscono meraviglie. Il prolungarsi delle tramontane, che dominano tuttora; ed i continui e razionali trattamenti che vengono prodigati a quest'altra preziosa pianta, assicurano la bontà e la quantità, davvero straordinaria delle nostre uve.

Circa all'olivo, ci viene pure riferito, che il raccolto di quest'anno si presenta abbondantissimo e di scelta qualità.

Tutto sommato, il nostro agricoltore non ha a che lamentarsi dell'annata in corso.

Cronaca e rilievi

Conferenze Fasciste

Nel salone del Teatro «Verdi», alla presenza di numeroso uditorio hanno sempre luogo le utilissime conferenze di coltura Fascista.

Diversi ed importanti temi ven-

gono svolti da distinti oratori, riscuotendo il plauso di quanti intervengono in quelle istruttive riunioni.

I nostri concittadini

Ancora una volta ci capita leggere, sui giornali di Saluzzo, articoli laudativi riguardanti il nostro concittadino M. stro A. Vitale.

Fra tutti, riportiamo soltanto un brano del resoconto d'un Concerto testè dato in quel Teatro Sociale, resoconto pubblicato dall'accreditatissimo quotidiano «La Voce».

«Del Maestro Vitale diremo semplicemente che si è imposto con un'affermazione precisa e convincente, come esecutore e come direttore. Il pubblico, conquistato dalla prova, non gli ha lesinato i suoi consensi, sottolineando con approvazioni specialmente vibranti quelle interpretazioni che meglio hanno reso evidente il suo valore: alludiamo alla maestosa Marcia *Tanhäuser*, alla magnifica ed ardua Fantasia dell'*Andrea Chenier*, alla espressiva *Scene de Ballet* di De-Bériot, ecc. Il maestro Vitale ha tenuto a darci un saggio del suo virtuosismo: e vi è riuscito. Ci consenta tuttavia di dirgli che egli ci ha convinto e commosso soprattutto quando il suo arco ha segnato la melodiosa via che tocca il cuore e quando la sua bacchetta ha raccolto e fuso armoniosamente le complesse voci della massa orchestrale, ottenendo un effetto eccezionale rispetto ai mezzi di cui numericamente disponeva».

Buca per lettere

Raccomandiamo ancora una volta all'Amministrazione delle Poste, di provvedere perchè siano sostituite, le attuali e indecenti casette per l'impostazione della corrispondenza, con la buca indispensabile ad un edificio importante com'è il nostro.

Non da oggi la stampa s'è interessata in merito, senza alcun risultato!

Fontanine necessarie

Nel crociviva della Via XX Settembre con la Via Palestro, al Rione Pero, sarebbe necessario l'impianto d'una fontanina, giacchè in detta località passa un condotto dell'acqua del Sele.

Tale fontanina sarebbe necessaria per tutto quell'importante Rione, non avendone alcuna neppure in quelle vicinanze.

Innaffiamento

Il servizio d'innaffiamento delle strade è per noi oltremodo necessario, dato il grande numero delle vie non basolate — rioni Pero e Pietà — dalle quali, specie nelle giornate ventose, si solleva una fit-

ta polvere, pericolosissima per la salute di quegli abitanti.

Intanto, nonostante ciò, e pur disponendo di acqua abbondante e d'una macchina, ch'è costata non poco, il servizio in parola viene fatto con la solita lesineria, che non dovrebbe essere praticata in simili circostanze ed in una città che deve almeno mostrare d'essere evoluta e civile.

Siamo intanto certi che sarà subito provveduto al riguardo.

Scalinata da rifare

Diversi cittadini, e non pochi, appartenenti alla R. Marina, ci pregano di rivolgere le loro preghiere all'Amministrazione Comunale, perchè provveda alla ricostruzione della scalinata *Dorotea*, ridotta in deplorabilissime condizioni.

Tale stato la rende maggiormente pericolosa, poichè esso si aggiunge al grave difetto di costruzione, della medesima, essendo ripidissima, ed avendo i gradini alti e molto stretti.

Intanto, giacchè si dovrà ricostruire, è necessario trovare il modo, che certo ai competenti non manca, di rifarla più comoda, magari a rampe curve, svolgendosi, su quella scalinata, un traffico non lieve, dato il continuo transito che vi fanno borghesi e militari della vicina Difesa.

Siamo sicuri che questa preghiera sarà esaudita, senza le consuete lungaggini che si notano in tutte le nostre cose. ✕

Movimento della popolazione della Provincia.

I dati del movimento della popolazione della provincia durante il decorso mese di giugno, sono espressi dalle seguenti cifre: matrimoni: nel capoluogo 20, nel resto della provincia 71, totale 91; nati: nel capoluogo 80, nel resto della provincia 470, totale 550; morti: nel capoluogo 48, nel resto della provincia 312, totale 470. La popolazione della provincia nel mese di giugno è aumentata di 190 abitanti.

Cinema «Eden»

Continuano sempre le migliori rappresentazioni cinematografiche d'ultima creazione, alla presenza di scelto e numeroso pubblico.

Molto ammirate e ricercate sono le pellicole della Casa «Luce», riproducenti dal vero i migliori e ultimi avvenimenti.

Sono sempre annunciati nuovi capolavori, specie per i venerdì delle Signore.

Il nostro giornale si vende nell'Agenzia giornalistica del Sig. Antonio Carlucci, al Corso Garibaldi, casa Rubini.

Direttore responsabile: M. C. Mealli

Brindisi - Stab. Tip. D. Mealli - 1928